



la recensione

## Il buon lettore sa mettere a frutto il "tempo della noia"

DI CLAUDIO TOSCANI

**S**u pratica e teoria della lettura, guide, manuali e compendi dicono e ridicono il possibile e l'auspicabile, da quando ci si è accorti che i destinatari di un libro, specie se giovani o giovanissimi, hanno diritto a una istruzione di base, a una tecnica di avvicinamento, a una formazione del gusto e a un minimo di spirito critico. E allora, «perché ancora un libro sul piacere di leggere?», si domandano le autrici, entrambe docenti e addette a istituzioni culturali. Rispondono con un lavoro a quattro mani, implicante autobiografia e racconto, note professionali ed esperienze dirette, con lo scopo di costruire una simbiosi, emotiva, affettiva e intellettuale, tra testo e fruitore. Leggere è un atto complesso che coinvolge ragione e fantasia, sentimenti e intelligenza, comprensione e interpretazione. Se Daniela Bettini intraprende una sorta di viaggio verso l'identità culturale di un più o meno sprovvisto destinatario di un libro, mediante un invito fatto in gran parte da brevi racconti da lei stessa creati; Luciana Bellatalla le corrisponde, dalla sua metà libro, con capitoli per così dire critici, normativi, tra gioco e guida, tra prescrizione ed educazione, tra universo concettuale e suggerimento pratico. La prima si prende l'impegno di soddisfare l'esigenza dell'"iniziando", mettendo in pagina vicende personali o familiari, oggetti di uso comune, luoghi abituali, casi tipici, passatempi e fantasie. In tal modo conferisce ai racconti la prerogativa di metafora ai comportamenti, ai valori, alle situazioni su cui imparare a riflettere. La seconda intende invece passare dalla "narrazione" alla didattica, badando a formare una autonomia di giudizio in base a poche, ma efficaci regole di apprendimento. Che accade nel succedersi delle varie generazioni? «I bambini piccoli – dicono le

autrici – "vengono letti", quelli della scuola elementare leggiucchiano abbastanza e ancora "sono letti" da genitori e insegnanti attenti, alle medie comincia la carneficina della lettura, che diventa ecatombe alle superiori e in età adulta». Secondo tali debilitanti risultanze, questo *Leggere all'infinito* vuol cercare di porre rimedio, ancor prima che richiamando alla lettura o all'interpretazione di ciò che si legge, a un preciso allarme, ponendo attenzione al fatto che l'ansia di consumo, il desiderio di fornire ai nostri figli ogni sorta di svago, di diversivo, di distintivo sociale o esistenziale, li priva di un legittimo tempo della noia, quella sana del riposo, del gioco fine a se stesso, del non fare, per qualche ora al giorno almeno, nulla di particolarmente impegnativo.

L. Bellatalla e D. Bettini

### LEGGERE ALL'INFINITO

Franco Angeli. Pagine 122. Euro 15

